* Oggi in edicola con La Stampa *
PRESENTATO DA BASTIANICH, FIRMATO LA STAMPA.
HAMBURGER ALL'ITALIANA

LAURETANA
L'acqua più leggera d'Europa
consigliata a chi si vuole bene

LA STAMPA

LAURETANA
L'acqua più leggera d'Europa
800-333230 www.lauretana.com

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

SABATO 25 OTTOBRE 2014 • ANNO 148 N. 293 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Lezioni secondo la sharia

La scuola dell'Isis abolisce Darwin

Dalla cartina geografica cancellati Iraq e Siria. No a musica, sì a scienze ma la teoria dell'evoluzione è vietata

Maurizio Molinari A PAGINA 11

La morte di Elena Ceste

Il giallo di Asti Marito indagato

«Omicidio e occultamento di cadavere» Il pm: atto dovuto in vista dell'autopsia Lui si difende: non ho ucciso mia moglie

Numa e Schiffo A PAGINA 17

Piemontese, aveva 83 anni

Addio a Regge, padre della fisica

Era considerato uno dei maggiori scienziati italiani: aveva ricalcolato l'equazione di Einstein sulla Relatività

Beccaria e Bianucci A PAG. 18

L'Italia taglierà lo 0,3% del Pil. E la Ue chiede 340 milioni in più per il budget

Deficit, c'è l'accordo tra Renzi e Bruxelles Tensione con Merkel

Il premier: basta rigore. Ma la cancelliera evoca il 2011 Napolitano: solo austerity, l'Europa dimentica i valori

Gli assist del Colle al governo

Luigi La Spina

C'è chi si stupisce per il linguaggio esplicito e per i toni persino ruvidi, insoliti nel lessico felpato di un presidente della Repubblica. E c'è chi giudica, con compiacimento o con rammarico, i due interventi di Napolitano, un giorno dopo l'altro, come quelli che in gergo calcistico si definirebbero formidabili assist al governo.

CONTINUA A PAGINA 23

* **Intesa.** C'è l'accordo tra l'Italia e Bruxelles. Per il via libera dell'Ue alla legge di Stabilità, Roma dovrà garantire un aggiustamento strutturale di 4,9 miliardi, pari allo 0,3% del Pil. Nella manovra erano già stati inseriti 1,5 miliardi, i restanti 3,4 erano stati messi da parte dal governo «per ogni evenienza».

* **Austerity.** E' braccio di ferro tra il premier italiano e la Cancelliera tedesca. «Basta rigore, perché impedisce la crescita», dice Renzi, linea quest'ultima sostenuta anche dal Presidente Napolitano, ma Merkel non molla e paventa a Renzi i suoi timori per un «nuovo 2011».

Barbera, Bertini, Feltri, Rampino, Simoni e Zatterin DA PAG. 2 A PAG. 5

La Leopolda e la politica del marketing

Marco Belpoliti

Nel suo recente viaggio in California Matteo Renzi non è andato in pellegrinaggio al 2066 Crist Drive di Palo Alto, per scattarsi un selfie davanti all'ingresso del bianco garage della famiglia Jobs. Lì, in questo luogo molto West Coast, è sorta la leggenda di Apple, il brand più prestigioso dell'età del personal computer.

CONTINUA A PAGINA 7

VENDOLA CONTRO IL SUO ASSESSORE DI BORGARO: "QUESTO È APARTHEID"

DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS

Il bus numero 69 di Borgaro Torinese, al centro del caso

Grignetti e Mattioli A PAGINA 9

Il pullman per i Rom che divide la sinistra

Lodovico Poletto
INVIATO A BORGARO

Un'ora critica vera non c'è. «Va a momenti, a ondate» sussurra l'autista. «Ma quando quelli rientrano verso il campo qualche problema c'è quasi sempre». Autobus numero «69».

CONTINUA A PAGINA 9

Le cause da rimuovere

Vladimiro Zagrebelsky

Il sindaco di Borgaro probabilmente non pensava di rischiare di passare alla storia come l'emulo di provincia del celebre governatore dell'Alabama, che, negli Anni 50 del secolo scorso, costringeva i cittadini afro-americani (negri, nel linguaggio dell'epoca) a non usare i sedili riservati ai bianchi negli autobus.

CONTINUA A PAGINA 23

Un deserto a sinistra di Matteo

Giovanni De Luna

Il conflitto tra il governo e la Cgil spalanca intere praterie a sinistra del Pd. E' la conseguenza della scelta di Renzi di puntare sul partito pigliatutto, spostandosi verso il centro, inglobando gli uomini di Alfano ed esercitando una fortissima attrazione verso Forza Italia.

CONTINUA A PAGINA 23

Domani i verdetti della Bce: rimandata Bpm

Stress test, Carige e Mps vanno verso la bocciatura

Sono Carige e Montepaschi le banche italiane che la Bce si prepara a bocciare domani insieme con otto istituti di credito europei perché in difficoltà con gli esami sui bilanci. Altre 15 banche uscirebbero solo «rimandate» dagli «stress test». Tra queste ultime ci sarebbe la Bpm.

Fornovo A PAGINA 19

Alle 3 di stanotte

entra in vigore l'ora solare. Ricordatevi di mettere le lancette dell'orologio

INDIETRO DI UN'ORA

Buongiorno

Massimo Gramellini

Il Papa scandinavo

▶ Se avesse parlato di lobby gay o di comunione ai divorziati, avrebbe attirato come sempre l'attenzione del mondo. Ma stavolta papa Francesco ha osato scagliarsi contro la pena di morte, la carcerazione preventiva, addirittura l'ergastolo. E il buco nero dell'indifferenza ha inghiottito anche lui. La notizia è subito scivolata in fondo ai giornali web e non ha sollevato dibattiti su Twitter o negli altri areopaghi nevrotici della contemporaneità. Temo che identica sorte sia già toccata a questo articolo, perché le carceri sono il vero argomento tabù del nostro tempo. Chi se ne occupa, e magari preoccupa, è considerato un santo, se è il Papa, e un bizzarro ipocrita, se non lo è. Il terzo comma dell'articolo 27 della Costituzione («Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato») è stato declassato a mera dichiarazione di intenti scandinavi da parte di chi lo vorrebbe cancellare assieme al quarto, che ha abolito la pena di morte. Una società che giustamente si commuove per le sofferenze inferte agli animali, poi si corazza il cuore di piombo quando affiorano le condizioni di vita bestiali dei galeotti. Le anime sensibili versano sporadiche lacrimucce di indignazione per l'innocente sbattuto in galera, ma il pensiero inconfessabile di quasi tutti è che, quando uno finisce dentro, se la sia andata a cercare.

Se domattina l'intera popolazione carceraria venisse risucchiata da un vortice al centro della Terra, la maggioranza silenziosa che parla solo dietro lo schermo anonimo dei sondaggi si fregherebbe le mani e penserebbe: bene, un problema di meno.

Lauretana, l'acqua più leggera d'Europa. Residuo fisso: 14 mg/l; durezza: 0,44°F; sodio: 1,2 mg/l; valore di pH: 6.0 www.lauretana.com

TULLIO REGGE

Il genio che rifece i calcoli a Einstein

Addio a 83 anni a un padre della fisica: commemorato anche all'inaugurazione del Festival della Scienza

È morto giovedì sera, all'ospedale San Luigi di Orbassano, a Torino, il fisico Tullio Regge. Nato 83 anni fa, era malato da tempo: è considerato uno dei maggiori scienziati italiani.

GABRIELE BECCARIA
INVIATO A GENOVA

Uomo di due mondi, cervello affacciato sugli universi paralleli della meccanica quantistica (che descrive l'immensamente piccolo) e della Relatività generale (che descrive l'immensamente grande): così ricorda Tullio Regge il fisico Antonio Masiero, vicepresidente dell'Infn, l'Istituto nazionale di fisica nucleare. Regge era uno dei grandi della scienza ed è scomparso a 83 anni, dopo una carriera di ricerca e insegnamento tra Princeton, Monaco e Torino, innumerevoli premi (come l'Einstein Award) e soprattutto un privilegio che è per pochi. Due teorie portano il suo nome: i «Poli di Regge» e il «Calcolo di Regge».

«La prima - spiega Masiero - descrive gli urti tra le particelle attraverso le interazioni nucleari forti: un problema complesso, oggi affrontato attraverso la cromodinamica quantistica, e per il quale Regge elaborò un metodo poi ripreso da Gabriele Veneziano, autore di un "Modello", il quale, a sua volta, ha dato origine alla celebre Teoria della Stringhe, oggi la più avanzata per immaginare una visione unificata delle forze della Natura».

Regge, insomma, ha generato idee fertili che non hanno più smesso di sbocciare. Proprio come è avvenuto con l'altra sua conquista intellettuale, il «Calcolo»: «Che è quello che l'ha caratterizzato di più - aggiunge Masiero -. È un modo originale di affrontare il problema centrale della Relatività, cioè la soluzione dell'equazione di Einstein che descrive l'evoluzione dell'Universo e che nel 2015 compirà 100 anni».

Questo tipo di calcolo, «geometrico», era per Regge «sia uno strumento tecnico sia un approccio innovativo sulla gravità, attraverso quella che si chiama "discretizzazione"». Una logica visionaria, ripresa oggi da chi, attraverso la gravità quantistica, cerca il Graal della fisica, la conciliazione tra Relatività e meccanica quantistica.

La notizia della morte di Regge è un'ombra di dolore che ieri si è adagiata sul Festival della Scienza di Genova: a lui è stata dedicata la lezione inaugurale del Nobel Serge Haroche, che ha spiegato la bellezza e la necessità della ricerca di base (proprio quella in cui eccelleva il fisico nato a Bordo d'Ale, in provincia di Vercelli). «Era capace di straordinarie astrazioni e allo stesso tempo di un intenso coinvolgimento nella realtà», ha spiegato nel saluto introduttivo il presidente dell'Inrim, Massimo Inguscio.

E a molti, tra il pubblico, è venuto in mente l'uomo dei due mondi: se sapeva pensare come pochi per formule e teoremi, ha avuto il piglio dello scrittore (con best-seller come «Infinito»), la verve del polemista (con gli articoli su «La Stampa») e il coraggio dell'impegno politico (con il seggio di europarlamentare come indipendente del Pci). «Ha fatto capire a tutti la scienza, raccontandola - ha concluso Inguscio -. E ha svelato che anche quella più astratta può rivoluzionarci la vita».

FOTO DI MAURO PILONE

Tullio Regge, una carriera straordinaria tra Europa e Stati Uniti

IL RICORDO

"L'amico Tullio uno spirito sempre libero"

MARIO RASETTI

Ho conosciuto Tullio Regge verso la fine degli Anni 60 al Cern di Ginevra e di quell'incontro ricordo soprattutto una domanda: «Tu hai letto il Disquisitiones arithmeticae di Gauss, in latino?». Con vergogna, non l'avevo letto. Fu la prima cosa che feci al ritorno in Italia. Tullio aveva una padronanza impressionante della matematica.

Qualche anno dopo ci incontrammo di nuovo negli Usa, al Princeton Institute for Advanced Study. È lì che abbiamo iniziato a lavorare assieme, una collaborazione che è durata per quasi 40 anni, prima in America e poi in Italia. La nostra affinità era incredibile. Ragionavamo in modo diverso - lui seguiva percorsi mentali geometrici, io algebrici - e ognuno cercava di sviluppare il proprio processo creativo. Ricordo ancora le giornate trascorse nel suo studio di Princeton. C'era un grande divano, con di fronte una lavagna: Tullio sedeva lì, lo sguardo apparentemente perso nel vuoto, fischiettando opere liriche. Io stavo alla scrivania, riempiendo fogli di calcoli. Quindi confrontavamo i risultati a cui eravamo arrivati. Negli Anni 80 siamo tornati in Italia con un sogno: creare qualcosa di simile al Princeton Institute. Per questo abbiamo ideato la Fondazione Isi di Torino, di cui Tullio è stato presidente fino al 2009.

I «poli di Regge», le «traiettorie di Regge», addirittura i «reggeoni»: sono numerose le scoperte a cui Tullio ha dato il nome. Il suo lavoro è stato fondamentale in tutti i campi della fisica, dalle particelle elementari alla Relatività, di sicuro la sua passione più profonda.

Nella vita ho avuto due maestri: Lars Onsager e Tullio Regge. Dal primo ho appreso le conoscenze, dal secondo il gusto e il metodo della fisica teorica. Era uno spirito libero, Tullio Regge. Sono fiero che sia stato anche un mio amico.

Presidente di Fondazione Isi

IL PERSONAGGIO

Quello sguardo insaziabile

PIERO BIANUCCI

A ricordare per sempre Tullio Regge c'è un pianetino in orbita tra Marte e Giove, il numero 3778. Lui se n'è andato a 83 anni lasciando un vuoto nella fisica teorica, nella divulgazione scientifica, nell'impegno civile. Un vuoto di intelligenza. Non abbiamo più il suo pensiero divergente, il dono di guardare i problemi rovesciando il punto di vista. Lo applicò alla fisica delle particelle e vennero fuori i «Poli di Regge», alla Relatività generale di Einstein e ne uscì il primo abbozzo della gravità quantistica, ai buchi neri, e diede contributi geniali.

Capelli rossi, grandi occhi pieni di stupore e divertimento, Tullio Regge nasce l'11 luglio 1931 a Borgo d'Ale in provincia di Vercelli e si laurea all'Università di Torino nel 1952 con Mario Verde e Gleb Wataghin, due maestri che gli offrirono subito orizzonti internazionali. All'Università di Rochester, New York, consegue il dottorato in fisica delle particelle elementari. Incontra John Wheeler, uno dei maggiori fisici teorici del '900, e incomincia a interessarsi alla teoria della Relatività generale: con lui pubblica un lavoro sui buchi neri che sarà fecondo per l'astrofisica. Relatività e meccanica quantistica diventano i suoi principali campi di interesse e li approfondisce al Max Planck Institut di Monaco diretto da Heisenberg. Qui con Symanzyk inizia studi che lo porteranno a sviluppare l'idea di particelle fittizie, appunto i «Poli di Regge», intuizione che avrà grande fortuna in fisica delle alte energie.

MENTE CREATIVA

Utilizzava il computer per tracciare disegni ironici e fece lezione anche per strada

Nel 1961 diventa professore di Relatività all'Università di Torino. Parallelamente entra all'Institute for Advanced Study di Princeton, dove avevano lavorato Einstein e Goedel e dove conosce Oppenheimer. E' di quegli anni il suo tentativo di quantizzare la gravità: per riuscirci, sviluppa una tecnica matematica ora nota come «Regge Calculus».

Nel 1979 riceve la Medaglia Einstein, oltre c'è solo il Nobel. Nello stesso anno lascia Princeton e torna a Torino, alla facoltà di Fisica. Una distrofia muscolare lo aveva costretto a camminare appoggiandosi a grucce e poi a muoversi su una carrozzina. Eletto parlamentare europeo nel 1989, al termine del mandato passa al Politecnico di Torino, dove per 10 anni ha insegnato teoria quantistica della materia.

L'elenco dei lavori scientifici di Regge, benché formidabile, non direbbe quasi nulla sulla poliedricità del personaggio. Regge ha usato il computer per fare disegni ironici. Uno rappresenta un fiore a 4 petali ed è intitolato «Viola del pensiero debole», con allusione al filosofo Vattimo. Da giovane progettò una poltrona. Raccontava: «Mi ispirò la ciclide di Dupin, una curva geometricamente interessante. Ne avevo fatto un modello in fil di ferro. Nel 1968 un'azienda l'ha commercializzata chiamandola Detecma. Ora è al Design Museum della Triennale di Milano». Negli Anni 80, per sbloccare i lavori del nuovo Istituto di fisica, fece lezione in mezzo alla strada. Una volta, in Polonia, vide una mongolfiera e con Mario Rasetti immaginò una molecola che poi fu scoperta in natura, il fullerene, e diede il Nobel a Kroto. Intanto riempiva il Palasport con le sue conferenze e curava con me programmi di scienze per la Rai. Da un dialogo con Primo Levi nasceva un libro tuttora ristampato. Scriveva di scienza sulla «Gazzetta del Popolo» e poi a «La Stampa». Si impegnava nel Cicap contro le pseudoscienze e nell'Airh a favore dei portatori di handicap. Fondava l'Isi, Istituto per l'interscambio scientifico, e riceveva la Medaglia Cecil Powell della Società Europea di Fisica e la Medaglia Dirac. I suoi libri divulgativi diventavano bestseller. L'ultimo, frutto di lunghi colloqui con l'astrofisico Stefano Sandrelli, è «L'infinito cercare. Autobiografia di un curioso», edito da Einaudi. La curiosità lo spingeva, l'intelligenza lo guidava.

Sempre in contatto con la tua energia
Scegli Axpo per la fornitura di luce e gas e tieni sempre sotto controllo i tuoi consumi energetici.
800.199.978
axpo.com
axpo

* Oggi in edicola con La Stampa *

IERI LA CERIMONIA A SAN SALVARIO

Un'aiuola e una targa sulla casa di Natalia Ginzburg

«La memoria è labile», lamentava Natalia Levi Ginzburg nell'avvertenza al suo capolavoro, Lessico famigliare. Ma la Città di Torino fa di tutto per mantenere vivo il ricordo della scrittrice, che a San Salvario ha vissuto molti anni. Nella casa in cui abitò, in via Morgari 11, c'è una targa che la ricorda, apposta ieri a 23 anni dalla scomparsa. Anche l'aiuola di fronte le è stata intitolata: a pochi passi dalla prima biblioteca civica del quartiere che già porta il suo nome.

IN QUESTA CASA HA VISSUTO LA SCRITTRICE
NATALIA LEVI GINZBURG
(PALERMO 1916 - ROMA 1991)
IN OCCASIONE DEL XXIII ANNIVERSARIO
DELLA SUA SCOMPARSA
IL COMUNE POSE IL 24 - X - 2014
La targa apposta in via Morgari 11

IL TEMPO IN CITTÀ

	Oggi	Ieri	Un anno fa
MIN (°C)	7	5.2	13.6
MAX	17	22.4	21.4

LA STAMPA
SABATO 25 OTTOBRE 2014

TORINO

Via Lugaro 15, 10126 Torino, tel. 011 6568111 fax 011 6639003, e-mail cronaca@lastampa.it ♦ specchiotempi@lastampa.it ♦ quartieri@lastampa.it

LA BUFERA SU CHIAMPARINO IL 6 NOVEMBRE LA PRIMA UDIENZA AL TAR

Controlli a tappeto sulle firme per il Pd

Interrogati 250 sottoscrittori, spunta un nuovo ricorso

IL GRANDE FISICO RIMANDATO AL LICEO GALFER

La Torino di Regge

Guido Novaria A PAGINA 61

* **Ricorsi.** C'è anche Michele Giovine nell'attacco di carte bollate contro il Pd sulle presunte firme false raccolte a sostegno delle liste di Chiamparino. Gli investigatori, intanto, hanno raggiunto il Comune di Sant'Antonino di Susa per interrogare 250 sottoscrittori.

Peggio A PAGINA 40

INTERVISTA

"Non incolpate i pesci piccoli"

Placido: dai vertici del partito arroganza e superficialità

Maurizio Tropeano A PAGINA 41

LA STORIA

Il muratore assolto come Renzo

PAOLA ITALIANO

«A farsi sentire, s'ottiene quel che è giusto»: così pensava Renzo Tramaglino nei Promessi Sposi, vedendo le prime effimere conquiste dei tumulti milanesi per il pane durante la carestia, anno 1628, prima di rischiare di finire nelle mani dei «birri» come un pericoloso agitatore. Con lo stesso ardore e la stessa ingenuità, si mobilitò anche il muratore 36enne di Ivrea per la protesta dei forconi, anno 2013, mese di dicembre, prima che i «birri» lo arrestassero (lui sì) per il blocco del traffico in piazza Derna.

Il paragone è del pm Andrea Padalino, che ha chiesto l'assoluzione: come Renzo, il forcone si è trovato dentro fatti più grandi di lui, non fomentava disordini, non era lì per bloccare il traffico. Nella rotatoria, si trovò bloccato lui stesso. Richiesta accolta: dopo «un anno di paura», il muratore esce pulito. Andrà a lavorare in Svizzera: «Là c'è lavoro e si guadagna meglio». Ma in piazza, ne è certo, non scenderà più. E così, anche il finale sembra ricalcare il romanzo: come Renzo imparò «a non mettersi ne' tumulti», il forcone ha imparato che «certe proteste non portano da nessuna parte». Ma anche che «della giustizia ci si deve fidare». Ed è forse questo, come l'avrebbe definito Manzoni, il «sugo» di questa storia.

Il grande assedio al Salone del Gusto

Week end da tutto esaurito a Oval e Lingotto

Servizi DA PAGINA 43 A PAGINA 47

È promossa la Torino universitaria

Progetto del Comune: un sito web, premi e borse di studio

Elena Lisa A PAGINA 49

Fino a lunedì cassonetti pieni di rifiuti

Lo sciopero Amiat fa saltare i turni di pulizia in città

Andrea Rossi A PAGINA 55

Borgaro difende il suo sindaco

Sull'emergenza rom Settimo punta il dito su Fassino

Nadia Bergamini A PAGINA 51

CIRCLE
Anello in oro bianco con diamante
DANTE DI LILLA
GIOIELLI
Torino - Via Nicola Fabrizi 5 - 011 7495204 - dantedililla.it

Fuoco sulla pernice

MAURIZIO TROPEANO

Ci sono venti giorni per decidere il destino della pernice bianca. Una sentenza del Tar del Piemonte potrebbe farla di nuovo finire nel mirino delle doppiette piemontesi. Il Tar, ha infatti accolto il ricorso delle associazioni venatorie e di molti comitati di gestione dei comprensori di caccia, difesi dagli avvocati Jacopo Gendre e Paolo Scaparone, sospendento l'efficacia del provvedimento della giunta Chiamparino che ha imposto il divieto di caccia. Secondo i giudici amministrativi il provvedimento è carente di motivazione e disattende una precedente delibera approvata il 15 aprile dalla giunta Cota. L'assessore regionale Giorgio Ferrero, comunque, annuncia: «Faremo quanto è in nostro potere per tutelare la pernice bianca, i cui piani venatori prevedono un prelievo di soli 85 capi su tutto l'arco alpino». Secondo l'assessore «questo numero da solo spiega le condizioni in cui versa la specie». Ferrero si dice pronto a riformulare il provvedimento e «in questi venti giorni la caccia alla pernice bianca è ferma».

Martinetti, filosofo straordinario
Martedì prossimo,dalle 14 alle 17, presso il Campus Luigi Einaudi (Lungo Dora Siena, 100), si svolgerà il seminario «Piero Martinetti: la questione animale come filosofia prima», evento dedicato al grande filosofo canavesano.

IN CITTA'

Per le vostre segnalazioni: giornonotte@lastampa.it

GUIDO NOVARIA

Rimandato. Il nostro viaggio nell'album dei ricordi torinesi di Tullio Regge, spentosi l'altra sera al San Luigi di Orbassano, comincia dagli anni di studente al liceo scientifico Galileo Ferraris, dov'era un cliente abituale agli esami di riparazione: «Per me il Galfer è stato una bomba a scoppio ritardato» ricordava il grande fisico, dal '44 al '48 allievo non certo modello, della scuola, allora nella sede di via Sant'Ottavio. «Dovevo sempre riparare a ottobre. Alla maturità, nel 1948, mi hanno rimandato in tedesco, storia e scienze naturali,un'autentica disfatta».

Mai 10 in matematica

Soltanto in matematica non aveva problemi: «Consegnava le prove, tutte giuste naturalmente, dopo dieci minuti, ma l'insegnante gli dava 9 per colpa della calligrafia» ricorda Mario Carpini.

La materia impossibile per lui era soprattutto scienze naturali: «Tutto mnemonico, con lunghe liste di ere geologiche da imparare a memoria. Sono uscito detestando il liceo e mi sono iscritto al Politecnico, provando un senso di liberazione».

Giochi nella Reggia

Facciamo un passo indietro di qualche anno per scoprire il grande amore che il fisico torinese ha sempre avuto per la Reggia di Venaria. «Castelvecchio è stata la mia casa quando avevo 12 anni. Mi fece

LA SCUOLA
Al liceo Galileo Ferraris non riuscì a superare subito la maturità

scoprire i sotterranei della Reggia. Giocavo nel parco con le figlie del mio vicino di casa, senza rendermi conto che era il temuto tenente colonnello Vittorio de Paolis, comandante del III Battaglione SS Waffen Italia».

Quella Reggia che per Regge non aveva segreti: «Nel caos seguito all'8 settembre 1943, mio padre Michele si era messo a cercar lavoro da geometra. Noi eravamo sfollati a Borgo d'Ale. Il suo amico Salto, lavorava al Comune di Venaria: gli disse che avevano bisogno di un geometra che si occupasse della Reggia, ridotta a caserma. Mio padre accettò e dopo breve ci trasferimmo a Venaria, prima in viale Buridani. Poi, per risparmiare il fitto, accettammo di andare a Castelvecchio, al primo piano».

I pipistrelli

Una casa da condividere con i repubblichini di Salò e i tedeschi. «Mancava il riscaldamento, ma c'era un tetto e le pareti erano spesse. E quando nel parco seccava un albero mio padre lo trasformava in legna da ardere». Tempi duri: «Sì, ma per me bambino quel luogo era sorprendente. Giocavo nel parco con tre bimbe molto carine. Avevano dai 9 ai 12 anni. Erano le figlie del colonnello De Paolis. A Venaria avevo anche altri amici maschi. Un giorno ci calammo nel sotterraneo della Torre dell'Orologio. Scendeva nella terra, con tre rampe di scale. Le esplorammo illuminati da una torcia. A un certo punto sentimmo delle presenze. Erano migliaia di pipistrelli. Si levarono di colpo in volo, come una nube. Ci sentimmo sfiorare. Urlammo terrorizzati, risalendo in fretta le scale. Un'altra volta riuscimmo ad entrare nella Galleria Grande di Diana. Era sigillata. Mio padre aveva serrato tutte le porte degli ambienti storici, per impedire che venissero saccheggiati. Ma noi ragazzi avevamo trovato un passaggio».

La fine della guerra

Fino alla primavera del 1945, la famiglia Regge rimase a Venaria,poi il padre ricevette minacce perchè ritenuto collaborazionista dei tedeschi: «Ma lui cercava solo di lavorare. Non ebbe comunque alcuna esitazione. Mi mandò ad abitare dai nonni in corso Quintino Sella. -raccontava il fisico - Lui e mia madre con tutti i mobili tornarono a Borgo d'Ale. Dieci giorni dopo, uno dei dipendenti di mio padre, un addetto alle pulizie, fu ucciso da un'anonima raffica di mitra, sotto la Torre dell'Orologio».

Giocatore di rugby

Durante gli anni del Politecnico Regge fu un promettente giocatore di rugby, fino a quando una forma di distrofia muscolare non l'ha progressivamente costretto su una sedia a rotelle. Situazione che non gli ha mai impedito di condurre una vita normalissima, densa di impegni professionali e ricca di stimolanti provocazioni.

Come quella volta - era il 26 giugno del 1986 -, ad esempio, che per sbloccare i lavori di ristrutturazione del nuovo istituto di Fisica all'Università, fece lezione in una strada, senza preoccuparsi di auto e tram. Poco dopo l'intervento edilizio fu completato.

Raccontare la scienza

«Ho fatto divulgazione della scienza quando i miei colleghi la disprezzavano. Mi piaceva l'ecologia quando non era praticata da fondamentalisti e ora detesto i Verdi. Mi batto perché i disabili abbiano pari opportunità: è normale per chi come me vive su una carrozzina» aveva ripetuto Tullio Regge, diventato, intanto, professore emerito del Politecnico di Torino.

Torino vietata ai disabili

Dal 1989 non deambulante a causa della distrofia muscolare, ha sempre condotto battaglie per l'eliminazione della barriere architettoniche. Nell'ottobre dell'81, accompagnò Mario Tortello, cronista di «Stampa Sera», in un viaggio in alcuni edifici-simbolo di Torino, dall'accesso impossibile per chi si muoveva con e stampelle come lui: da Palazzo Campana al Palagiustizia, al cantiere della metropolitana.

Ma per Tullio Regge, quell'handicap si è trasformato in un'occasione per testimoniare direttamente che quelle barriere non avrebbero mai potuto fermare la sua attività di conferenziere, divulgatore scientifico, sostenitore di progetti culturali non solo a Torino.

All'Europarlamento

Senza dimenticare l'impegno politico che aveva ricordato così: «Nel 1989 mi offrirono una candidatura come indipendente nelle liste del Pci e sono diventato parlamentare europeo. Cinque anni. Interessanti i primi due, poi un po' meno. Seduto accanto a me c'era Napolitano, dal lato opposto il giovane Fini, in mezzo Rosy Bindi. Quando il Pci si è sciolto mi sono sentito ancora più li-

IL GIORNALE
Nel 1981 fu protagonista di un reportage sulle barriere architettoniche

bero. Devo dire che la politica allora non era come oggi: non dominavano l'ignoranza e la volgarità».

Male anche in disegno

Con i frattali ha fatto al computer molti disegni ironici, tra i quali una «Viola del pensiero debole» dedicata a Gianni Vattimo. «Una rivincita. Prima di passare a Fisica ho fatto due anni al Politecnico. Avevo tutti 30 ma di disegno ebbi 21. Scrivendolo sul libretto il professore mi disse che stava facendo un falso in atto pubblico, avrebbe dovuto bocciarmi. Ma la scienza è sempre gioco. Il gioco di capire come funziona il mondo»,

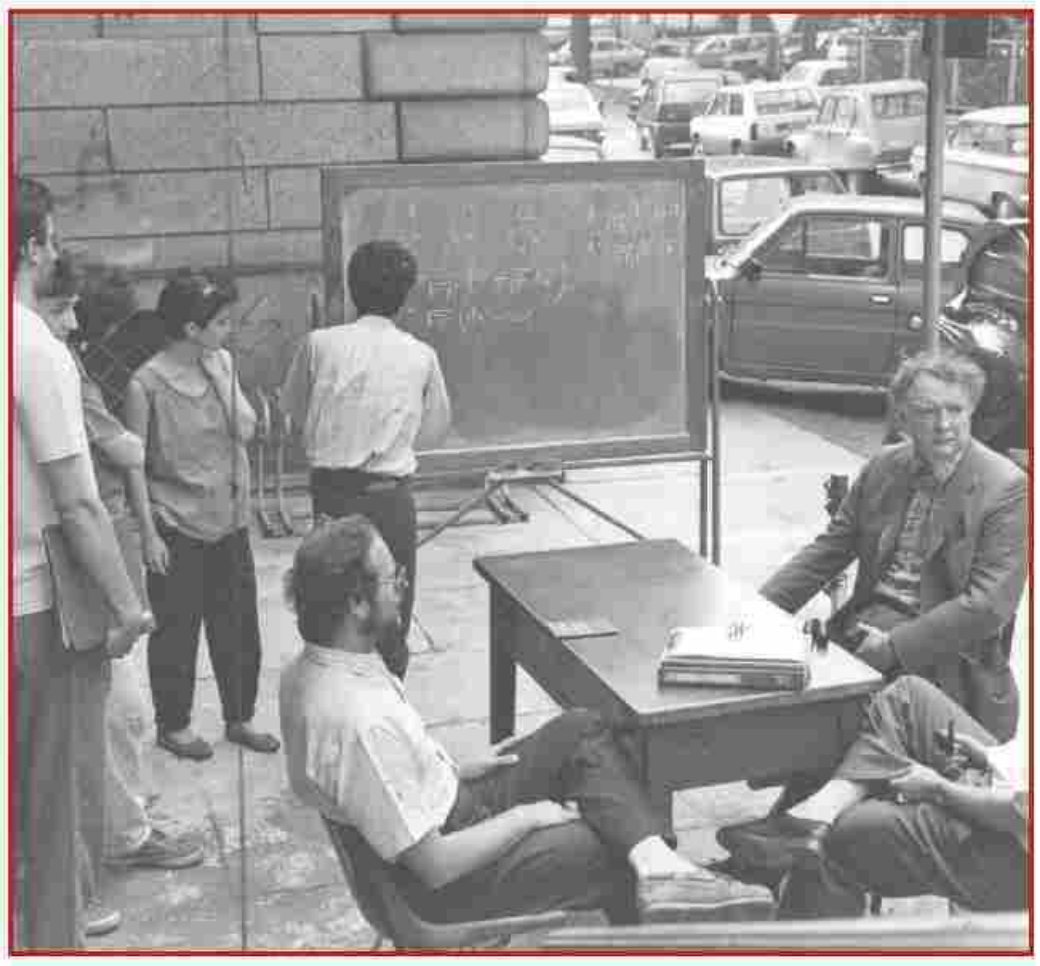
«Odiavo i temi»

Ancora i ricordi scolastici: « A scuola "I promessi sposi" mi lasciarono indifferente. Non mi dispiaceva Leopardi. Niente Carducci, che invece mia moglie apprezza. Al liceo ho avuto un professore di italiano che si chiamava Vanara. Un bravo professore, ma allora io amavo solo la matematica e odiavo i temi di critica letteraria. Mi bocciò». Tanto per cambiare.

La rivincita

Ma Regge si è presa la soddisfazione di scrivere centinaia di articoli di divulgazione scientifica per i giornali. «Il fatto è che per scrivere bene servono due cose: conoscere l'argomento ed esserne appassionati».

Parola di fisico.



Lezione in strada
Per protestare contro i ritardi dei lavori di recupero dell'istituto di fisica,il professor Regge tenne anche una lezione in strada:i risultati di quella protesta non si fecero attendere

La famiglia
«Un aiuto per l'ospedale»

Il professor Daniele Regge (foto), figlio del fisico scomparso, ha annunciato che la famiglia chiederà a tutti di effettuare un versamento, in ricordo dello scienziato (che conosceva bene l'iniziativa promossa da «Specchio dei tempi» avendola seguita passo passo), a sostegno dell'ospedale pediatrico di Hargeisa, costruito e sostenuto in Somalia dai lettori della Stampa. I versamenti possono essere effettuati sia sul sito dell'ospedale www.ospedalepediatricohargeisa.org e sia sul sito di www.specchiodeitempi.org con la causale «Per ospedale pediatrico in Somalia». Un gesto che conferma il profondo legame fra lo scienziato e i progetti di solidarietà di Specchio dei tempi.

La storia

L'infanzia di un genio alla Reggia di Venaria

Durante la guerra, Regge abitava nell'edificio occupato dai tedeschi

REPORTERS

Tedoforo
Lo scienziato porta la fiaccola per la cerimonia inaugurale delle Paralimpiadi invernali di Torino 2006

Le prime foto satellitari
Tullio Regge nel 1979 mostra al sindaco Novelli una delle prime immagini di Torino riprese dallo spazio